

l'istituto magistrale conseguito in uno degli anni 1999, 2000, 2001 e 2002, che siano privi di abilitazione o idoneità e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto, successivamente e in conformità alle modalità di formazione definite nella fase transitoria di attuazione del decreto legislativo da emanare ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003;

e) agli insegnanti tecnico-pratici, in possesso del titolo di studio di cui alla lettera c), che siano privi di abilitazione o idoneità e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto;

2) che nell'anno accademico 2003-2004, e comunque non oltre la data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003, le università istituiscano, nell'ambito delle proprie strutture didattiche, e senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, corsi speciali di durata annuale, per il conseguimento del titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni disabili per gli insegnanti di scuola materna ed elementare in possesso di abilitazione o idoneità conseguite in pubblici concorsi indetti prima della data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni su posti di sostegno, dal 1° settembre 1999 —:

se il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia impartito, alle università, come previsto dalla legge 143/2004, precise disposizioni relative alle modalità di attuazione dei corsi, definendo il numero minimo di iscritti per ordine di scuola, i tempi e l'individuazione delle sedi universitarie chiamate ad attivare i corsi, tenendo conto dell'attività lavorativa dei frequentatori che operano in scuole dislocate su tutto il territorio nazionale.

(3-03858)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con le norme contenute nella manovra economico-finanziaria per il 2004 si è dato un colpo forte alla tutela della salute ed ai diritti dei lavoratori esposti all'amianto;

di fatto, con la riduzione dell'indice da 1,50 a 1,25 e con l'introduzione di criteri più restrittivi per la certificazione (esposizione a 100 fibre/litro per otto ore giornaliere e per almeno 10 anni), si è reso impossibile l'applicazione delle norme a tutela dei lavoratori;

tale normativa è particolarmente penalizzata per i lavoratori delle Vetriere del comprensorio di Empoli (Firenze);

la vicenda dei vetrai empolesi — rispetto al rischio amianto — iniziò alla fine degli anni '80; ben prima quindi della legge 257 del 1992, con la quale si metteva al bando l'amianto e si introducevano benefici previdenziali per i lavoratori che erano stati a contatto con questo materiale;

a seguito di una indagine ambientale promossa dalla Regione Toscana in quegli anni, i vetrai furono dichiarati a rischio-amianto e la USL locale emise prescrizioni per tutte le aziende affinché l'amianto fosse rimosso dai locali e non fosse più usato nel ciclo di lavorazione;

con questa documentazione, i lavoratori interessati presentarono, a partire dal 1994, domanda per ottenere i benefici previsti dalla legislazione vigente;

gli studi effettuati a suo tempo dalla Regione Toscana e dalla Unità sanitaria

locale n. 18 sono a confermare l'esposizione all'amianto dei lavoratori. Le vetriere interessate, talune a seguito di indagine ambientale, altre per analogia, furono 40 ed i lavoratori effettivamente esposti 1.081;

con atto di indirizzo del 4 aprile 2001 il beneficio è stato riconosciuto solo a 9 vetriere delle 40 interessate all'indagine Regione Toscana/USL e per sole tre mansioni lavorative pur essendo tutte le mansioni esercitate dai lavoratori risultate essere a rischio come riconosciuto dall'indagine ambientale stessa;

i beneficiari dell'atto di indirizzo furono 80 a fronte dei 1.081 lavoratori interessati. Ad oggi, possiamo stimare che il beneficio previdenziale andrebbe a vantaggio di circa 300/400 lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire a tutela della salute dei lavoratori delle vetriere del comprensorio di Empoli e per consentire il riconoscimento del pensionamento anticipato a tutti i lavoratori che risultano essere stati esposti al rischio amianto.

(5-03616)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine realizzata dall'ISTAT, risulta che tra 50 mila mamme lavoratrici, in maggioranza madri giovani che vivono al Sud, dopo un anno e mezzo dalla nascita del figlio, una su cinque abbandona il proprio posto di lavoro;

la maggior parte di esse (il 69 per cento) sceglie di abbandonare il proprio posto di lavoro per mancanza del tempo sufficiente da dedicare ai propri figli. Delle

rimanenti, alcune (il 7 per cento) perdono il lavoro, per le altre (il 24 per cento) non viene rinnovato il contratto;

coloro che restano si sacrificano nel doppio ruolo di madre e lavoratrice, con orari dimezzati o *part-time* che significano meno ore di lavoro ma anche meno retribuzione e meno responsabilità, senza possibilità di carriera e pochissime soddisfazioni;

per chi ha scelto il *part-time*, il rischio di perdere il proprio lavoro dopo la nascita del secondo figlio è del 70 per cento nonostante siano state adottate misure come i « congedi parientali ed altro », che vengono peraltro usufruiti soltanto dal 7 per cento dei padri —:

come intenda il Governo intervenire allo scopo di garantire una maggiore tutela delle madri lavoratrici, in considerazione del fatto che la maternità, quale patrimonio della società, deve essere adeguatamente tutelata e sostenuta. (3-03856)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Malcesine a tutt'oggi non sa ancora quale sarà il suo futuro.

Ci troviamo di fronte ad un nulla di fatto per quanto riguarda la cessione all'Inail con il conseguente avvio della totale ristrutturazione della storica struttura per la cura e recupero tra l'altro, degli esiti di poliomielite. Infatti sembrano caduti nel nulla gli sforzi effettuati, anche dall'onorevole Aldo Brancher, per convincere l'Inail ad acquistare l'ospedale, a ristrutturarlo ed a darlo poi in affitto all'ASL e in gestione ad un soggetto privato o misto ancora da definire. La firma dell'acquisto da parte dell'Inail, secondo quanto promesso in una Conferenza stampa dei primi mesi del 2004, sarebbe dovuta avvenire